

10 giugno 2018

Anno B

**X DOMENICA  
DEL  
TEMPO ORDINARIO**

Genesi 3, 9-15

Salmo 129

2Corinzi 4, 13-5,1

Marco 3, 20-35

*In quel tempo, Gesù<sup>20</sup> entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.<sup>21</sup> Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».*

*<sup>22</sup> Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». <sup>23</sup> Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? <sup>24</sup> Se un regno è diviso in sé stesso, quel regno non potrà restare in piedi; <sup>25</sup> se una casa è divisa in sé stessa, quella casa non potrà restare in piedi. <sup>26</sup> Anche Satana, se si ribella contro sé stesso, ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. <sup>27</sup> Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.*

*<sup>28</sup> In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; <sup>29</sup> ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». <sup>30</sup> Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».*

*<sup>31</sup> Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.*

*<sup>32</sup> Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». <sup>33</sup> Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». <sup>34</sup> Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! <sup>35</sup> Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

L'Israele ufficiale si è proposto di eliminare Gesù (3,6). Di fronte a questo atteggiamento Gesù formalizza la sua rottura con l'istituzione giudaica consumando uno scisma, cioè, convocando Israele al di fuori dell'istituzione ufficiale.

Così facendo, rompe con l'istituzione, ma non abbandona il popolo; fa un invito perché gli israeliti che desiderano il regno di Dio si uniscano a lui abbandonando le istituzioni di oppressione, che non accettano l'esigenza universalista dell'era messianica né consentono l'emancipazione dell'uomo.

Il regno di Dio si realizzerà al di fuori dell'antico Israele. Gesù quindi convoca/chiamava a sé (Mc 3,13) sul "monte", con l'autorità dello Spirito che si è

manifestato nelle opere che ha compiuto precedentemente, “*quelli cui egli voleva bene*”/ “*chiama a sé quelli che voleva*” (lett.).

Il motivo della convocazione è l’amore di Gesù per questo popolo, amore che diventa effettivo negli israeliti che lo hanno seguito (*i discepoli*).

20	Καὶ ἔρχεται εἰς οἶκον· καὶ συνέρχεται πάλιν [ὁ] ὄχλος, ὥστε μὴ δύνασθαι αὐτοὺς μηδὲ ἄρτον φαγεῖν.
lett.	E viene in casa; e si radunò di nuovo la folla, così da non potere loro neppure (il) pane mangiare.
CEI	<b>In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.</b>

La costituzione dell’Israele messianico è una sfida alle autorità giudaiche. L’opinione popolare si divide: molta gente del popolo, evidentemente scontenta del sistema, si accalca «*nella casa*» (del nuovo Israele), mostrando di approvare l’iniziativa di Gesù, ma senza aderire a lui in maniera stabile, e senza impegnarsi a fondo.

La presenza di questa folla impedisce a Gesù di esporre il messaggio e ai Dodici la possibilità di assimilarlo (*mangiare pane*).

21	καὶ ἀκούσαντες οἱ παρ’ αὐτοῦ ἐξῆλθον κρατῆσαι αὐτόν· ἔλεγον γὰρ ὅτι ἐξέστη.
	e avendo udito quelli con lui uscirono per prendere lui; dicevano infatti: È fuori di sé!
	<b>Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».</b>

Al contrario, constatando la grande risonanza popolare della costituzione del nuovo Israele, i parenti di Gesù, attaccati alla tradizione religiosa, giudicano demenziale quella iniziativa e si propongono di impedire la sua attività.

22	Καὶ οἱ γραμματεῖς οἱ ἀπὸ Ἱεροσολύμων καταβάντες ἔλεγον ὅτι Βεελζεβούλ ἔχει καὶ ὅτι ἐν τῷ ἄρχοντι τῶν δαιμονίων ἐκβάλλει τὰ δαιμόνια.
	E gli scribi quelli da Gerusalemme essendo scesi dicevano: Beelzebul ha e che nel principe dei demoni scaccia i demoni
	<b>Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».</b>

L’iniziativa di Gesù è giunta agli orecchi delle autorità religiose centrali di Gerusalemme. La reazione ufficiale è decisa, ma non leale; non affrontano direttamente Gesù, che considerano un eterodosso, ma lo diffamano di fronte alla gente, affermando che è un nemico di Dio.

Infatti alcuni scribi (maestri dell’ideologia ufficiale) iniziano una campagna di diffamazione. Squalificando Gesù vogliono squalificare la sua opera.

Come persona lo accusano di essere un indemoniato/eterodosso. Uno che osa dichiarare decaduto il sistema religioso - secondo loro stabilito da Dio – e che rifiuta la sua dottrina, allontanando da esso la gente, uno che non crede nella scelta divina del popolo in quanto tale né nel privilegio di Israele, è un nemico di Dio.

Quanto alle opere di Gesù, chiaramente fuori del comune, affermano che sono opera diabolica, di magia.

Per contrastare la sua crescente popolarità insinuano che Gesù aspira a soppiantare l'istituzione tradizionale.

Sostengono che liberare dalla sottomissione fanatica alla dottrina ufficiale (*scacciare demoni*), come fa Gesù, è un male, e che Gesù è un nemico di Dio (agente del diavolo).

23	Καὶ προσκαλεσάμενος αὐτοὺς ἐν παραβολαῖς ἔλεγεν αὐτοῖς· πῶς δύναται σατανᾶς σατανᾶν ἐκβάλλειν;
	E avendo chiamato a sé loro in parabole diceva a loro: Come può Satana Satana scacciare?
	<b>Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana?»</b>
24	καὶ ἐὰν βασιλεία ἐφ' ἑαυτὴν μερισθῆ, οὐ δύναται σταθῆναι ἢ βασιλεία ἐκείνη·
	e se (un) regno in sé stesso è diviso, non può sussistere il regno quello.
	<b>Se un regno è diviso in sé stesso, quel regno non potrà restare in piedi;</b>
25	καὶ ἐὰν οἰκία ἐφ' ἑαυτὴν μερισθῆ, οὐ δυνήσεται ἢ οἰκία ἐκείνη σταθῆναι.
	E se (una) casa in sé stessa è divisa, non potrà la casa quella sussistere.
	<b>se una casa è divisa in sé stessa, quella casa non potrà restare in piedi.</b>
26	καὶ εἰ ὁ σατανᾶς ἀνέστη ἐφ' ἑαυτὸν καὶ ἐμερίσθη, οὐ δύναται στῆναι ἀλλὰ τέλος ἔχει.
	E se Satana insorge contro sé stesso ed è diviso, non può sussistere ma fine ha.
	<b>Anche Satana, se si ribella contro sé stesso, ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.</b>

Gli scribi che screditano Gesù evitano di incontrarlo, ma Gesù li convoca, dimostrando così la sua autorità, quella dello Spirito.

L'argomento di Gesù si basa sul fatto che la sua attività non poggia sul potere, ma libera da esso e dalla sua ideologia.

Dimostra loro l'assurdità della loro accusa: Satana (figura del potere e dell'ambizione del potere) non darà mai vera libertà all'uomo perché così distruggerebbe se stesso. Confutando l'accusa, Gesù mostra che sono loro dalla parte di Satana (*il potere*) e contro la libertà dell'uomo.

27	ἀλλ' οὐ δύναται οὐδεὶς εἰς τὴν οἰκίαν τοῦ ἰσχυροῦ εἰσελθὼν τὰ σκεύη αὐτοῦ διαρπάσαι, ἐὰν μὴ πρῶτον τὸν ἰσχυρὸν δέσῃ, καὶ τότε τὴν οἰκίαν αὐτοῦ διαρπάσει.
	Ma non può nessuno in la casa del forte essendo entrato le masserizie di lui depredare, se non prima il forte legghi, e allora la casa di lui (può) depredare.
	<b>Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.</b>

Lo scopo di Gesù è proprio quello di allontanare il popolo dall'istituzione religiosa che l'opprime.

Il *forte*, figura satanica del potere, rappresenta l'istituzione giudaica; *la sua casa*, l'ambito del suo dominio; Gesù pretende di strappare il popolo (*i suoi beni*) dal dominio dell'istituzione, esercitato mediante la dottrina.

Non userà però l'imposizione, ma farà in modo che il popolo si convinca che l'autorità divina che l'istituzione si attribuisce è falsa; perdendo il credito, essa perde la capacità di azione (*legarlo*). Il Dio al quale si appella l'istituzione giudaica per legittimarsi, non è il Dio vero.

28	Ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι πάντα ἀφεθήσεται τοῖς υἱοῖς τῶν ἀνθρώπων τὰ ἁμαρτήματα καὶ αἱ βλασφημίαι ὅσα ἐὰν βλασφημήσωσιν·
	Amen dico a voi che tutto sarà perdonato ai figli degli uomini i peccati e le bestemmie quante avranno bestemmiato;
	<b>In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno;</b>
29	ὃς δ' ἂν βλασφημήσῃ εἰς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, οὐκ ἔχει ἄφεσιν εἰς τὸν αἰῶνα, ἀλλὰ ἔνοχος ἐστὶν αἰωνίου ἁμαρτήματος.
	chiunque ma bestemmi contro lo Spirito quello santo, non ha perdono in eterno, ma reo è di eterno peccato.
	<b>ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».</b>
30	ὅτι ἔλεγον· πνεῦμα ἀκάθαρτον ἔχει.
	Perché dicevano: (Uno) spirito immondo ha.
	<b>Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».</b>

Affermazione solenne e grave: tutto può essere perdonato eccetto *l'insulto allo Spirito Santo*, la malafede dimostrata dagli scribi nell'attribuire allo spirito immondo la liberazione operata dallo Spirito di Dio.

Gli scribi nella loro tradizione religiosa avevano sin troppi elementi per valutare positivamente l'attività di Gesù; ma l'attacco dei dirigenti, in realtà, non è motivato da convinzioni religiose, ma cercano solo di difendere il loro dominio sul popolo.

31	Καὶ ἔρχεται ἡ μήτηρ αὐτοῦ καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ καὶ ἔξω στήκοντες ἀπέστειλαν πρὸς αὐτὸν καλοῦντες αὐτόν.
	E viene la madre di lui e i fratelli di lui e fuori stando inviarono da lui chiamanti lui.
	<b>Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.</b>
32	καὶ ἐκάθητο περὶ αὐτὸν ὄχλος, καὶ λέγουσιν αὐτῷ· ἰδοὺ ἡ μήτηρ σου καὶ «οἱ ἀδελφοί σου [καὶ αἱ ἀδελφαί σου] ἔξω ζητοῦσίν σε.
	E sedeva intorno a lui (la) folla, e dicono a lui: Ecco la madre di te e i fratelli di te e le sorelle di te fuori cercano te.
	<b>Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».</b>

I familiari di Gesù vogliono ridurlo al silenzio, ma Gesù trova appoggio nel gruppo di esclusi da Israele che hanno aderito a lui e che non si sentono toccati dalla problematica giudaica.

Gesù approfitta dell'occasione per affermare che la vera unione con lui non si realizza per comunione di sangue o di razza ma per comune interesse per il bene dell'umanità.

In parallelo con il gruppo dei Dodici – che sta con Gesù «*nella casa*» (3,20) e rappresenta i seguaci di Gesù provenienti dal giudaismo in quanto costituiscono il nuovo Israele – appare per la prima volta, con una personalità propria il secondo gruppo di seguaci di Gesù, quello che non proviene dal giudaismo, definito come *una folla seduta attorno a lui*. Mentre i familiari di Gesù, attaccati all'istituzione giudaica, hanno reagito violentemente contro l'iniziativa che ha preso, quest'altro gruppo continua ad essere intimamente unito a lui.

L'esistenza attorno a Gesù di questo gruppo numeroso forma un muro che impedisce l'accesso a quelli che desiderano ridurlo al silenzio. Marco sottolinea il contrasto tra la famiglia che *rimane fuori* e *quelli che erano seduti attorno a lui* (= «stare con Gesù», cfr. 3,14: l'adesione incondizionata e permanente).

La *madre*, senza nome, rappresenta l'origine di Gesù, cioè, la comunità umana dove è stato allevato; *i suoi fratelli*, i membri di quella comunità.

Non si tratta tanto di persone quanto di dimostrare l'ostilità nei confronti di Gesù dell'ambiente dov'era vissuto.

33	καὶ ἀποκριθεὶς αὐτοῖς λέγει· τίς ἐστὶν ἡ μήτηρ μου καὶ οἱ ἀδελφοί [μου];
	E rispondendo a loro dice: Chi è la madre di me e i fratelli di me?
	<b>Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».</b>
34	καὶ περιβλεψάμενος τοὺς περὶ αὐτὸν κύκλῳ καθημένους λέγει· ἴδε ἡ μήτηρ μου καὶ οἱ ἀδελφοί μου.
	E avendo guardato intorno agli intorno a lui in cerchio sedenti dice: Ecco la madre di me e i fratelli di me.
	<b>Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!»</b>

35	ὅς [γὰρ] ἂν ποιήσῃ τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ, οὗτος ἀδελφός μου καὶ ἀδελφὴ καὶ μήτηρ ἐστίν.
	Chiunque infatti fa la volontà di Dio, questi fratello di me e sorella e madre è.
	<b>Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».</b>

Di fronte a questa offensiva della sua gente (madre, fratelli), che aderisce incondizionatamente all'istituzione religiosa e rifiuta lui e il suo messaggio, Gesù si svincola da essa.

Dichiara che i legami familiari e quelli di razza o nazione, non sono decisivi; qualsiasi persona che aderisce a lui e condivide i suoi ideali è unita a lui da vincoli di famiglia che stabiliscono una fraternità universale.

L'unica condizione per appartenere alla nuova famiglia è *fare la volontà di Dio/compiere il disegno di Dio*, dando l'adesione a Gesù (cfr. 2,5: la fede).



## Riflessioni...

- La ricerca di una casa per incontrare amici e persone, per condividere insieme un banchetto, e uno sguardo alla folla che lo cerca e che vuole incontrarlo. Un ritmo di vita frenetico, insostenibile, uno stile di vita da folle! : identità ed estraneità..., annunci e donazioni perenni.
- I suoi sono incontri liberatori, spengono furori e febbri irrazionali, scacciano demoni disumani, privi di tenerezza e di desideri di relazioni salvifiche: sono solo demoni solitari, egoistici e senza speranze.
- Viene etichettato ed insignito da malpensanti, del titolo di *capo dei demoni*. Li mette all'angolo, allora come oggi, e apre cuori, amplia sguardi all'orizzonte, recinti privilegiati, né spazi reclusi e conclusi. Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio, vuole tutti unire, nella tenerezza del Padre.
- E mentre attacchi aspri e pregiudizi malevoli tentano di diffondere segnali di morte, gli è intorno chi senza pregiudizi ha voglia di vivere e gli è accanto condividendo pensieri e progetti.  
Anche tra i suoi più cari amici e familiari serpeggia sfiducia, i suoi non lo accolgono, e si mostrano invece organici ad un potere che promette sicurezze e certezze.
- Egli continua a ribadire per sé e per i suoi amici e familiari di elezione, coerenza e fedeltà ai pensieri del Padre e alla sua volontà di salvezza universale: questi i nuovi suoi intimi! Ecco madre, fratelli, sorelle, amici e compagni di vita: sono seduti intorno, per esprimere condivisione,

disponibilità, decisi a far riferimento all'unico Padre, che non vuole alcuno *perduto*, che insieme con l'uomo vuole gestire la storia umana e divina.

- Con determinazione Gesù di Nazareth vuole realizzare unità di cuori e universalità di menti. Così guarda agli amici, ai fedelissimi di allora e a quelli di oggi, così vuole Papi e Vescovi, Comunità cristiane, insieme ai suoi animatori e guide. Così sogna la sua chiesa: in dialogo con tutti, sofferente con chi è alla ricerca di vita e valori. Sono i suoi, pensieri e parole da pazzo! Sono gli aneliti di un Dio che ha passione per l'uomo.
- E tutti affida allo Spirito: senza di lui manca ogni fondamento alla Chiesa universale, a chiese locali e a comunità. Ogni fuga da lui porta a tristezza e a perdita di speranza, a smarrimenti e ad insensate solitudini.